



NUOVA SERIE – Anno XIII – Numero 3 – agosto 2010

AFGHANISTAN - IRAN - IRAQ

Lasciateci andare in terre accoglienti

Non avremmo mai immaginato di dover sentire continuamente questo grido.

Da più di un anno a questa parte è l'unica risposta alla nostra domanda: Volete provare ad integrarvi in Italia? Agimi vi offre la possibilità di alfabetizzarvi nella lingua italiana. E' pronta a dare a voi le stesse opportunità, previste dalla Legge per i minori, che ha già offerto con risultati più che soddisfacenti ad altri giovani nel corso di questi anni di attività a favore degli albanesi prima e degli altri profughi poi.

A volte in un inglese stentato da parte nostra e loro, spesso direttamente nella lingua persiana o kurda, grazie alla collaborazione di alcuni traduttori che collaborano con l'Agimi, la proposta è stata ripetuta.

La risposta è stata sempre la stessa: la nostra meta è la Norvegia, la Svezia, la Germania, la Danimarca, l'Olanda, l'Inghilterra (un po' meno in questi ultimi mesi). In Italia non si può restare. Ce lo sconsigliano tutti.

L'Italia non è più terra d'accoglienza per gli stranieri.

Poche ore, pochi giorni... e via.

Stiamo facendo tutto quello che la nostra tradizione, la nostra cultura anche giuridica, la nostra storia di popolo di emigranti, la nostra fede in Gesù Cristo ci chiedono?

Chiaramente parliamo per noi. Riflettiamo sul povero sogno che ci ha spinti a creare un luogo fisico, culturale e spirituale nel quale anticipare quella che ci sembra sarà l'Italia, l'Europa, il mondo di domani: un'unica grande famiglia nella quale le differenze diventino ricchezze in un'atmosfera di pace, di amicizia, di speranza, di giustizia.

"Ero forestiero e mi avete ospitato. Ero sporco e mi avete permesso di lavarmi. Ero affamato e mi avete accolto alla vostra mensa. Ero sfinito per la lunga traversata, per il lungo viaggio e mi avete offerto un letto per riposare, riprendere le forze per andare lontano da voi e non disturbare la vostra ricchezza e il vostro egoismo..."

Come si fa a chiudere le orecchie davanti a questo grido?

Come si fa a chiudere gli occhi, davanti a quegli occhi, gli occhi di madri e di padri disperati che hanno rischiato la vita e hanno fatto salire sui pulmini, sulle carrette del mare, sui gommoni i loro piccoli di pochi anni e le loro spose incinte?

Non dimenticherò mai più i vostri occhi Saghar, Nazanin, Mostafà..



Afghanistan, Iran, Iraq, continua

Resterete nel nostro cuore, anche se non sapremo mai neppure come è finita l'avventura, se è finita, e dove avete trovato accoglienza, assistenza medica, aule per imparare a leggere a scrivere, affetto di bimbi come voi, che certamente vorrebbero giocare con voi se noi adulti glielo permettessimo.

Non vi diciamo addio. Non abbiamo il coraggio di dirvelo, sia che siate stati con noi vari mesi o pochi giorni o poche ore. Vi abbiamo voluto bene. Ci avete voluto bene. AGIMI EUROGIOVANI è stata casa vostra.

Vi diciamo ARRIVEDERCI in un mondo di pace e di fraternità, di accoglienza senza pregiudizi, per collaborare alla costruzione di un mondo nuovo del quale Agimi ha voluto essere solo un anticipo, un assaggio, forse neppure molto saporito.

Don Giuseppe

GOCCE DI RUGIADA

Cosa è meglio, Padre?...

E' successo a Dukagjin, in una delle zone più profonde nel nord Albania. Ed è una storia che mi è stata raccontata dal giovane fratello Arben Gjelaj.

Una domenica, poco prima dell'Eucaristia, il parroco stava attraversando il villaggio per andare in Chiesa a celebrare. Il cielo era nuvoloso e quasi incominciava a piovere. Vede lungo la strada un saggio contadino che stava per raccogliere l'erba dei campi e lo invita ad andare in Chiesa, per santificare il giorno del Signore.

L'uomo risponde al parroco: Se vengo in Chiesa il mio cuore è al campo, ma se rimango qui al campo il mio cuore va alla Chiesa. Cos'è meglio, Padre, rimanere qui ed avere il pensiero in Dio, o venire in Chiesa e pensare al campo?

Il parroco non diede risposta. Forse avrà ricordato quella scena quando Gesù disse: Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato (Mc. 2, 27).

In verità tutte le parole che disse Gesù le ha dette perché noi avessimo "la vita e la gioia piena".

Çfarë është më mirë, Atë?...

Ka ndodhur në Dukagjin, në një prej zonave më të thella të Veriut të Shqipërisë. Dhe është historia që ma ka treguar vëllai i ri Arben Gjelaj.

Një të dielë, pak përpara Eukaristisë, famullitari po përshkonte fshatin për të shkuar në Kishë për kremtim. Qielli ishte i vrenjtur dhe gati po ia niste të binte shi. Sheh gjatë rrugës një fshatar të urtë dhe e fton që të shkojë në Kishë, për të shenjtëruar ditën e Zotit.

Fshatari i përgjigjet famullitarit: Nëse vij në Kishë, zemra ime është tek fusha, por nëse qëndroj këtu në fushë, zemra ime është tek Kisha. Çfarë është më mirë, Atë, të qëndroj këtu e të kem mendjen tek Zoti, apo të vij në Kishë e ta kem mendjen tek fusha?

Famullitari nuk u përgjigj. Ndoshta do të ketë kujtuar atë skenë të Jezusit kur ka thënë: E shtuna është bërë për njeriun dhe jo njeriu për të shtunën (Mk. 2, 27).

Në të vërtetë, të gjitha fjalët që i ka thënë Jezusi i ka thënë që ne të kemi "jetë dhe gëzim të plotë".

Nikolin Sh. Lëmezhi

Nona Giornata ecumenica del Dialogo cristiano-islamico: 27 ottobre 2010

AMARE LA TERRA E TUTTI GLI ESSERI VIVENTI!

«Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene».

(Bibbia Deuteronomio 10,14)

«Certamente appartiene ad Allah tutto ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra. Cosa seguono coloro che invocano consoci all'infuori di Allah? Non inseguono che vane congetture, e non fanno che supposizioni. Egli ha fatto per voi la notte affinché riposiate e il giorno affinché vi rischiarate. In verità in ciò vi sono segni per la gente che ascolta». (Corano Sura X,66-67)

L'emergenza ambientale è oramai una costante dei nostri tempi. Le catastrofi naturali sono ingigantite dalle responsabilità umane e dai disastri causati dall'uomo e dalle tecnologie che spesso gli stessi uomini che le hanno realizzate non riescono a controllare. La nostra Terra è ferita profondamente e sanguina, come ha scritto recentemente, con riferimento al gravissimo incidente petrolifero del Golfo del Messico, un Capo spirituale cheyenne in un appello a tutte le religioni del mondo per la preghiera per la Terra ferita e per tutti gli esseri viventi che la abitano. Ma più la situazione diventa grave, più si moltiplicano gli appelli al rispetto dell'ambiente, più acuti e violenti diventano gli atteggiamenti di quanti rifiutano il cambiamento di uno stile di vita irrispettoso della Terra che ci ospita, che nessun essere umano ha creato e che nessun essere umano dovrebbe poter impunemente distruggere.

La violenza, come è scritto nel *documento finale del Convegno "Chiese, strumento di pace?"* - svoltosi a Milano il 2 giugno 2010, «è diventata parte del nostro quotidiano e ci siamo abituati a considerarla inevitabile». E le religioni l'hanno spesso giustificata e ancora spesso continuano a farlo.

La produzione di strumenti di morte continua inarrestabile. Neppure la crisi economica ha prodotto alcun taglio nei fondi destinati all'acquisto di armi di distruzione di massa. Mentre non si trovano soldi per i servizi sociali di base, per la scuola, per la sanità, i fondi per la partecipazione alle guerre sono sempre disponibili ed anzi sono aumentati. Pur di non mettere in discussione l'idolo del mercato e del massimo profitto si sceglie di continuare a produrre prodotti che aumentano all'infinito l'inquinamento atmosferico, attaccando allo stesso tempo anche i diritti fondamentali della persona umana e le stesse libertà democratiche delle persone che quei prodotti sono chiamati a produrre.

Cristiani e musulmani sono interpellati nel profondo della loro fede da questi che sono i segni dei nostri tempi. Oggi, come nel corso della storia dell'umanità, in discussione è l'idolatria che si manifesta nel mancato rispetto per la nostra Terra attraverso il perpetrarsi di distruzioni della natura, di guerre devastanti e violenze disumane, di divisione profonda dell'umanità in oppressi e oppressori.

Forze politiche miopi che agitano **la paura del diverso e di ciò che non si conosce**, e che per aumentare questa paura mistificano la realtà con l'uso di menzogne sempre più spudorate, vorrebbero che cristiani e musulmani continuassero a fare guerre fra loro come ai tempi delle Crociate. Si vorrebbe irreggimentare il grande spirito di pace, che pervade queste due grandi religioni della storia dell'umanità, in congreghe religiose di Stato, asservite a logiche politiche che contribuiscano a prolungare all'infinito quello stile di vita insostenibile che sta portando l'umanità sul baratro della propria autodistruzione. Crediamo invece sia necessario che **cristiani e musulmani, insieme a tutte le altre religioni**, assumano posizioni e comportamenti all'altezza dei tempi che viviamo e delle sfide che ci pongono i nemici dell'umanità e della sua riconciliazione con l'unico Dio che insieme adoriamo. Per questo le associazioni cristiane e musulmane che da 9 anni promuovono ed insieme celebrano la giornata del dialogo cristiano-islamico, vogliono mettere al centro del prossimo incontro del 27 ottobre 2010 i temi della salvaguardia del creato, del rispetto e dell'amore per la nostra Terra e per tutto ciò che essa contiene e a cui dà vita. E vogliamo farlo nel nome dell'unico Dio che insieme adoriamo e a cui insieme, ognuno per la propria strada, vogliamo ricondurre questa umanità, verso quel Regno di Dio dove non ci saranno più lacrime, né lutto né lamento né affanno e dove l'amore trionferà. **Amare la Terra e tutti gli esseri viventi.**

LABORATORIO STATUTARIO

Eurogiovani – Maglie: 26 – 27 giugno 2010

Partecipanti: don Giuseppe Colavero, presidente, Roberto Cucchiaro, Anteo Malvasio, Maria Rosaria De Lumé, p.s. Licia di Gesù, Antonio Pacciolla, Luigia Giannetta, Olga palanga, Vincenzo Gianfreda, Cesare Caracuta, Giuseppe Castrignanò, Lucetta Tondo, Romualdo Rossetti, Luigi Rossetti, Chiara Sasso, Alessandro Distante, Luan Laze, Theodor Bilushi, Bexhet Çobani.

L'evento è stato preparato e vissuto, sin nelle sue ultime fasi con una certa apprensione: la più parte degli amici e collaboratori interpellati, pur con motivi diversi e validissimi, sapevano di non poter partecipare. Certamente il minor numero dei presenti ha dato l'opportunità di uno scambio più intenso ed approfondito. Sabato al mattino, 26 giugno, abbiamo rivisitato i 20 anni di vita di AGIMI, nelle diverse fasi del suo impegno: **Emergenza Albania** – allargamento al **Mediterraneo**, coinvolgimento capillare di volontari provenienti da tutta Italia per portare avanti i vari **gemellaggi** attraverso l'impegno delle **Sezioni Agimi** createsi in Italia e in Albania.

Nel rivedere la mole di lavoro creatasi, anche grazie alla esistenza ed operosità dei **Dipartimenti**, elementi portanti di tutta la struttura dell'Associazione AGIMI, ci rendiamo conto non solo dello sforzo e della volontà di ogni singolo volontario, ma della generosità che ha permesso tanto...

Infatti AGIMI non ha avuto il sostegno dei finanziamenti, ma solo ed unicamente quello di aver creduto nell'impegno e nelle qualità di un servizio gratuito.

Vi sono state risorse umane qualificate e qualificanti, che hanno saputo tessere incontri, progetti, speranze, realizzazioni...



La seconda parte dell'incontro è stata riservata all'ascolto dell'Avv. Alessandro Distante, che ha puntualizzato gli aspetti diversi, le motivazioni e la struttura giuridica sia di una Associazione che di una Fondazione. Aspetti finora poco chiari nella mente dei più.

L'Associazione Agimi può essere apparsa non sufficientemente democratica, ma c'è stato alla base il desiderio di garantirne la sopravvivenza e la funzionalità, vista l'esperienza negativa che in particolare il presidente aveva avuto in altre Associazioni da lui fondate.

“UNA FONDAZIONE CON PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA”, di cui l'avvocato Distante ha fatto menzione, è parsa al momento una soluzione possibile, che certamente si prenderà in considerazione nei prossimi appuntamenti da organizzare per percorrere la via della ristrutturazione di AGIMI.

Laboratorio statutario (continua)

Gli amici e collaboratori provenienti dall'Albania, presidenti delle Sezioni Agimi di Delvine, Girokaster, Libohove, hanno espresso, in diversi interventi, il loro compiacimento e il loro consenso al lavoro fatto in questi due giorni ed hanno dichiarato che “si è lavorato molto seriamente ed intensamente”... Per loro è stata una ... scuola di impegno e rispetto, nonché di serietà nell'affrontare tematiche varie ed impegnative, oltre che molto importanti per il futuro di AGIMI, da loro molto apprezzata e per la quale intendono continuare ad impegnarsi con responsabilità e sacrifici personali.

Le **PROPOSTE PER IL XX ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DI AGIMI** sono state fondamentalmente due.

1. **Una PROTESTA** da organizzare in Valona a partire dall'Università e portandosi in corteo davanti alle Istituzioni Italiane (Consolato) ed albanesi: Municipio, Prefettura, Questura, per chiedere la liberazione e la fruizione totale del Centro Agimi nell'ex Parku Rinja.
2. **Una MOSTRA ITINERANTE**, allestendo ad hoc un pullman, con schermo per proiezioni interne ed esterne, manifesti, gadgets, vendita di libri, bandiere, cartelloni da portare in un tour in Albania e in Italia. Roberto Cucchiario e la sezione Agimi di Bolzano se ne farebbe carico per la spesa del pullman e per la guida dello stesso in Albania. Per l'allestimento si sono offerti Chiara Sasso con una sua amica Gabriella da Botrugno e il suo ragazzo Ettore. La proposta viene accolta all'unanimità e con tanto entusiasmo. Tutti sembravano pronti a partire! Anche gli amici albanesi hanno offerto il loro apporto di collaborazione per la preparazione, l'allestimento, la logistica in Albania.

L'evento del Laboratorio statutario ha soddisfatto tutti e ci si è dati appuntamento fra qualche giorno, quando Chiara avrà finito la sessione di esami all'università e poi in ottobre in Albania, per incoraggiare gli amici di AGIMI SHQIPTAR a riprendere in mano la vita dell'associazione: il Sud è pronto a ripartire con l'entusiasmo di sempre.

Il cronista

TREMONTI NON FIRMA.

Alcuni enti cercano di tamponare la situazione accordandosi con le Poste.

“Limitare i danni”. E' l'espressione che gira di più, tra chi nel non-profit si occupa di tariffe postali.

I “famosi” 30 milioni di euro destinati dal decreto incentivi – per il solo 2010 – a salvare oltre 5000 associazioni dalla “gogna tariffaria” che impedisce di effettuare spedizioni ai propri associati e donatori, non si sono ancora visti. Il decreto interministeriale che dovrebbe liberare i fondi è fermo da più di tre mesi sulla scrivania del ministro Tremonti.

La questione tariffe, va detto, non lascia nemmeno Poste indifferenti: il blocco delle spedizioni da parte di associazioni comporta minori entrate.

Resta lo stupore per l'enorme ritardo nella firma del decreto attuativo, ritardo – o indifferenza – che rappresentano già una pesante ipoteca sul 2011.

Se il non-profit smette di comunicare, smette di raccogliere risorse. Se si riducono le risorse, dovrà tagliare le attività a servizio delle persone.



PARROCCHIA STELLA MARIS DI RICCIONE

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

L'EUCARISTIA CHE CELEBRIAMO E' COMUNIONE CON IL CORPO E IL SANGUE DI GESU'

L'EUCARISTIA CHE VIVIAMO E' COMUNIONE CON GESU' PRESENTE NEI FRATELLI

"Gesù che disse: Prendete e mangiate questo è il mio corpo, è lo stesso Gesù che disse: Quello che fate al più piccolo dei miei fratelli, lo fate a Me" (Fr. Carlo di Gesù – Scritti spirituali).

Carissimi fratelli e sorelle della comunità cristiana nella Parrocchia Stella Maris, di Riccione, grazie per la vostra generosità, espressa già tante volte a favore dei fratelli più poveri ed in particolare dei fratelli e sorelle poveri dell'Albania a noi tanto cari.

Avremmo voluto essere con voi per comunicare insieme al Corpo del Signore Gesù in questa domenica di carità che voi offrite ai poveri. Gli impegni ci tengono lontani. Non c'è distanza che possa impedire ai discepoli di Gesù di essere e sentirsi uniti a Lui ed uniti tra di noi.

Siamo dunque presenti in mezzo a voi, spiritualmente uniti nella comunione con Gesù, con il Padre e lo Spirito Santo. Preghiamo per voi e vi chiediamo di pregare per noi.

Ringraziamo il Signore per la vostra fede e soprattutto per la vostra carità, che già da molti anni diventa aiuto concreto ai bambini ciechi in Albania. Il Signore vi ricompenserà, per quello che avete fatto e fate per i più piccoli e poveri.

Le vostre generose offerte saranno utilizzate per permettere a bambini dell'età dei vostri figli più piccoli, di frequentare la scuola normale, di uscire dalla emarginazione che qualche volta li coinvolge e di sperare in un futuro migliore per loro e per le loro famiglie. Aiuteremo infatti col vostro contributo anche le famiglie dei bambini ciechi di Valona, per pagare il trasporto dai villaggi sino alla scuola e dare loro anche un cibo più adeguato.

Grazie nuovamente per quello che fate. Grazie al vostro parroco e a tutti i collaboratori che impegnano una parte del loro tempo per questa meritoria opera di carità.

Un saluto affettuoso

Agimi



ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

CAMPO LAVORO - GIOVANI DI PALERMO

Nella prima settimana di agosto, don Massimiliano Scalici ha accompagnato e guidato spiritualmente un gruppo di giovani della sua parrocchia in Palermo, che hanno offerto il loro contributo operativo a favore del Centro Agimi Eurogiovani a Maglie.

Don Massimiliano non era nuovo a tale esperienza: era stato nostro ospite e collaboratore già alcuni anni fa ed aveva guidato anche in quella circostanza un gruppo di giovani della Lucania.

Il gruppo ha accettato la proposta che Agimi ha elaborato per l'estate 2010, sia circa il lavoro manuale e materiale, sia quanto al percorso formativo.

L'eccessivo caldo della prima settimana di agosto ha messo a dura prova tutti, in particolare coloro che non avevano mai fatto un'esperienza di campo lavoro. Ma alla fine tutto è rientrato, come al solito, nella capacità di adattamento da parte dei giovani e della loro generosità.

I giovani non vanno mai frenati. Vanno incoraggiati a misurarsi anche con esperienze positive, ma faticose, dal punto di

vista della manualità alla quale oggi non sono abituati.

Indubbiamente non poteva mancare il coordinamento di mesciu Totu e la collaborazione, ormai indispensabile di Asef, nuovo coordinatore della comunità.

In questo periodo, pur breve, non sono mancati gli arrivi di afgani, irakeni, iraniani, kurdi e di altre nazionalità. Anche questo è servito a preparare i giovani alla convivenza, anzi alla convivialità delle differenze che certamente dovrà caratterizzare il futuro del nostro paese e dell'Europa tutta, se vogliamo testimoniare i grandi valori di libertà, di uguaglianza, di fraternità dei quali andiamo fieri noi abitanti del nord del mondo, tante volte solo teoricamente, fino a quando non siamo chiamati ad una convivenza con persone diverse da noi per lingua, cultura, religione o colore della pelle.



Non è mancata al gruppo la dimensione spirituale e cristiana: dalle Lodi mattutine alla Eucaristia celebrata sotto gli alberi del parco eurogiovani ed animata dalle chitarre e dai canti.

Il Salento non è venuto meno al suo compito di farsi apprezzare per il suo mare, che regge al paragone col mare della Sicilia, e per la sua musica: non sono mancate le serate in giro per Otranto e per Lecce, oltre al periplo sino a Santa Maria di Leuca e Gallipoli, e il fresco goduto sotto i gazebo al ritmo della pizzica, pizzica.

Ragazzi! E' stato solo un assaggio, da tutti i punti di vista... Vedremo chi avrà il coraggio di tornarci, senza farsi spaventare dalla distanza e dalle proposte di lavoro.

A proposito: Come è andato il viaggio in pullman da Maglie a Palermo? Fatevi sentire.

Il cronista

ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

LABORATORIO ESTIVO DELLA PARROCCHIA DI BOTRUGNO

E' vero che il nostro centro si chiama EUROGIOVANI, ma quando si riempie di ragazzi e anche bambini, tutto si trasforma.

Le educatrici ed animatrici del Laboratorio estivo della parrocchia di Botrugno hanno saputo trasformare il nostro parco in un laboratorio multilingue.

Si respirava un'aria internazionale, anzi mondiale. Ogni gruppo alla ricerca degli elementi che dovevano caratterizzare un continente. Sono andati a ruba gli inni nazionali, le bandiere, le religioni, le case caratteristiche, la storia, i personaggi più conosciuti e gli eroi delle liberazioni, oltre che i protagonisti di intere epoche storiche ed avvenimenti importanti dal punto di vista religioso, politico, sportivo, musicale e quant'altro.

Il prof. Antonio Pacciolla ha dovuto fare ricorso a tutta la sua lunga esperienza di docente per tenere a freno gli scalmanati membri dei diversi gruppi di ricerca e introdurli nei diversi ambienti del Centro e del parco.

Momento clou della giornata, chiaramente, è stata la colazione al sacco, con ogni ben di Dio preparato dalle mamme preoccupate che nessuno "morisse di fame" e non mancasse nulla al proprio figlio e a tutta la comitiva.

Grande attrazione, evidentemente sono stati Brixì e Ato, i due cagnolini e/o cagnoloni del centro, oltre l'incontro illustrativo delle finalità dell'Agimi con don Giuseppe, gli ospiti e i volontari.



CARITAS INTERNATIONALIS E DONNE RIFUGIATE



Le donne rifugiate a lungo nel mondo sono 3 milioni, secondo le stime di Caritas internationalis.

Esse sono particolarmente vulnerabili ed oggetto di violazione dei diritti umani, quando sono costrette ad abbandonare le loro case per lunghi periodi a causa di guerre, violenze, calamità naturali, crisi economiche, embargo, ecc.

I trattati internazionali garantiscono una specifica difesa delle donne in tali circostanze, ma la situazione concreta non mostra segni positivi in tal senso.

Le donne fuggono oggi da paesi come la Colombia, il Sudan l'Iraq, l'Afghanistan, l'Iran, il Congo, il Senegal, il Kenia: le abbiamo incontrate ed ospitate anche noi nel Centro AGIMI EUROGIOVANI a Maglie e le abbiamo incontrate anche nei campi provvisori senza alcuna protezione. Pensiamo in questo momento ai campi profughi a Malta, in Libia e in altri paesi.

In questi campi le donne soprattutto diventano vittime di violenza di ogni tipo, compresa quella sessuale, anche perché spesso devono uscire dai campi stessi per provvedere alle necessità fondamentali delle famiglie: acqua, legna, cibo.

A parere di Caritas internationalis si dovrebbe fare di più e meglio per garantire i diritti fondamentali delle donne che fuggono, sia dal punto di vista giuridico (maggiore protezione per chi denuncia violenze e soprusi), sia dal punto di vista strutturale: servizi minimi rispettosi della dignità e delle esigenze e sensibilità femminili.

L'esperienza pratica della Caritas nei campi profughi del Benin, nell'Africa occidentale mostra chiaramente che offrire ruoli di leadership alle donne migliora sensibilmente la qualità della vita nei campi e la sicurezza delle stesse donne.

Anche l'ACNUR, in un suo recente comunicato, oltre che prendere posizione a favore delle ministrutture per l'accoglienza dei rifugiati, ha segnalato la positività di un ruolo organizzativo e coinvolgente delle donne nell'accoglienza, con risultati veramente positivi per le persone accolte e per lo stesso ordine pubblico dentro e fuori le strutture.

E' quanto suggerisce anche la nostra piccola esperienza: non accogliamo mai più di dieci persone nella nostra Comunità Agimi e proponiamo il coinvolgimento di tutti gli ospiti nell'organizzazione della vita comunitaria.

KOSOVO: settembre 2010



«Il progetto di costruzione della cattedrale è stato attualizzato da Ibrahim Rugova, leader carismatico della resistenza non-violenta degli anni 1989-1998, che ha permesso a mons. Mark Sopi, in quel periodo vescovo, di ottenere il terreno per la costruzione della cattedrale che vuole assomigliare alle Basiliche medioevali dei secoli XIII-XIV. E' stata dedicata alla beata Madre Teresa, fiera di ogni albanese.

Il 3 settembre prendiamo l'autobus la mattina presto per raggiungere Prishtina, dove si festeggia il centenario della nascita di Madre Teresa, nella nuova cattedrale in costruzione nel centro della città. Odette ci raggiungerà l'indomani.

Già il viaggio è per noi un avvenimento dal momento che l'autobus prende la nuova autostrada ancora in costruzione; i tronconi utilizzabili si infilano in mezzo alle montagne rocciose collegati da ponti e i viadotti e poi un lungo tunnel ! E' uno spettacolo magnifico, un lavoro enorme di costruzione che accorcia molto i 250 Km che separano Tirana da Prishtina.!!!



Durante il nostro soggiorno sono ben presenti alla nostra mente piccola sorella Josée Janine, assente per un tempo di rinnovo e Maria Delfina che aveva ritrovato qui il suo popolo.. Molti amici ci hanno anche chiesto notizie di Vesna, Maria Grazia, Sonja Maria.

Alle ore 11 ci troviamo nella cattedrale per il concerto presentato dalla Filarmonica del Kosovo (Requiem di Mozart). Mgr Gjergji Dodë, vescovo del Kosovo, apre la cerimonia, ringraziando prima di tutto il presidente Sejddiu per la sua presenza, esprimendo anche la sua gioia di accogliere nella cattedrale il rappresentante della Santa Sede Mgr Zef Gashi, vescovo del Montenegro, sottolineando l'attenzione del Vaticano per avere scelto un Albanese. Infine spiega il perché della scelta della messa da « Requiem »: è un inno alla VITA!

Il presidente a sua volta esprime la sua gioia di partecipare a questa cerimonia, 100° anniversario della nascita di Madre Teresa, ALBANESE, che ha raggiunto una fama mondiale ed è motivo di fiera per tutto il popolo albanese. Poi fa memoria d'Ibrahim Rugova, come 1° uomo del Kosovo, e del secondo uomo del Kosovo Mgr Mark Sopi: una persona di fiducia e di predicazione. Sono stati questi due uomini a dare a questa cattedrale il nome di Madre Teresa, simbolo di unità, di tolleranza e di benevolenza. Ricorda anche alcune personalità e istituzioni che hanno aiutato il popolo del Kosovo durante il periodo difficile. Inutile dire che gli applausi hanno accompagnato tutta la cerimonia.



L'indomani la messa solenne è stata celebrata alle ore 11. Noi raggiungiamo la cattedrale molto presto (un prete ci saluta dicendo "le piccole sorelle sono state qui delle pioniere!") e con nostra grande sorpresa abbiamo un buon posto al lato, da dove vediamo bene l'altare e la folla dei concelebranti: vescovi, preti, diaconi...(il presidente della Conferenza episcopale d'Albania, di Croazia, della Conferenza episcopale dei Santi Cirillo e Metodio, che raggruppa i vescovi di Serbia, del Montenegro e del Kosovo). La cattedrale si riempie di tanti cattolici arrivati da tutte le zone del Kosovo, dall'Albania; c'è una rappresentanza degli Arbëreshe, e fuori una grande folla che segue tutta la cerimonia attraverso un grande schermo.

Kosovo, settembre 2010, continua

I volti di tutti esprimono visibilmente una grande gioia! La cattedrale li potrà accogliere tutti!. Ogni anno ci sono numerosi passaggi al cristianesimo e l'unica Chiesa di Prishtina è diventata veramente troppo piccola.

Ma questo non è l'unico motivo: infatti l'arcivescovato degli albanesi cattolici prima dell'occupazione ottomana era a Skopje, poi fu spostato a Prizren, e oggi è normale che nello Stato indipendente del Kosovo sia a Prishtina - la capitale, non lontana dal centro archeologico della cittadina di Ulpiana "Justiniana Seconda", luogo dei primi martiri dardani-albanesi, Flor e Laur, della tribù illirica della Dardania all'inizio del IV secolo. Con l'estensione del cristianesimo attraverso la predicazione degli stessi apostoli nei paesi del mediterraneo, e sul territorio dell'Illiria, la Buona Notizia del Vangelo contribuisce allo sviluppo della civiltà di queste regioni che in seguito caddero sotto l'occupazione turca.

Testimoni di questo passato sono i luoghi archeologici. Gli scavi attuali portano alla luce la presenza di basiliche paleocristiane decorate con mosaici che indicano la presenza cristiana prima degli Slavi del Sud.

Una nutrita corale ci aiuta a pregare. Le letture e le preghiere dei fedeli sono lette in lingue diverse: numerosi invitati rappresentano i paesi vicini.



Nelle sua omelia Mgr Gashi sottolinea la presenza dei rappresentanti delle varie religioni.(S.E. Amfilohije, metropolita del Montenegro della chiesa ortodossa serba e attualmente amministratore dell'arcivescovato di Raska nel Montenegro e di Prizren nel Kosovo, il mufti Naim Ternava, presidente della Comunità islamica del Kosovo) Sottolinea che questo testimonia lo spirito di tolleranza, di comprensione umana e fraterna che da sempre abitano nel cuore degli Albanesi. Aggiunge:

« Personalmente io testimonierò presso la Santa Sede che oggi, in questa chiesa, noi abbiamo vissuto qualcosa di molto importante, molto più di un sorriso »

Noi abbiamo avuto il tempo per più di una passeggiata a piedi nella città. Miria, una grande amica degli inizi, ci porta in macchina nel quartiere dove per 20 anni è stata presente la Fraternità, fraternità molto amata da piccola sorella Magdeleine che ogni anno faceva qui una sosta nei suoi viaggi nei paesi dell'Est.

Il nostro cuore è veramente ricolmo di gioia profonda per avere avuto la possibilità di vivere questo avvenimento con la ferma speranza che con l'aiuto di Dio il cammino verso il riconoscimento dell'autonomia del paese possa proseguire con successo !

Da Tirana (Albania) le piccole sorelle di Gesù`



L'ALBANIA E' ANCHE ...

Fr. CHARLES di Gesù, sacerdote e fratello universale in Albania

Carissime sorelle / amici,

vi raggiungo là dove siete nel vostro quotidiano, con delle notizie della fraternità di Tirana : questa chiacchierata per me è molto importante per mantenere vive le relazioni con tante persone care.

Stamani ho partecipato all' Eucarestia nel **Santuario della Madonna del Buon Consiglio** (Scutari), che da secoli è per il popolo albanese un forte punto di riferimento, anche quando, durante la dittatura, del santuario era rimasto solo un mucchio di pietre..., e vi ho ricordato.

Un avvenimento importante in questi mesi (da aprile e giugno) è la celebrazione del **ventennio di Cooperazione Albania-Italia - INSIEME (Së Bashku) - per l'Europa**: un fiorire di iniziative che rendono sempre più visibile e concreta l'amicizia tra il popolo albanese e il popolo italiano: mostra fotografica, rassegna Cinematografica, fiera del libro albanese-italiano, spettacoli di alto livello musicale gratis al Teatro dell'Opera, conferenze intorno a temi di notevole interesse, educazione, minoranze, situazione sanitaria....: ho messo all'inizio e alla fine due dei tanti logo che tappezzano le città dal Nord al Sud.

Hélène, che segue la realtà dei Rooms a Tirana, ha potuto partecipare all' Incontro di quanti in Europa si interessano a questa realtà, quest'anno organizzato a Tivat, nel Montenegro, località di facile accesso da Tirana. Si sono ritrovate in 80 persone, quelques Rooms, 4 piccole sorelle...; al ritorno Rupish (piccola sorella Jacqueline Raymonde) per tornare in Francia ha preso la strada di Tirana ed è stata una gioia reciproca l'aver trascorso qualche giornata insieme.

Odetta ha terminato la traduzione del libro di piccola sorella Annie su ps Magdeleine, e siamo contente che possa essere pubblicato in quest'anno del 70° anniversario della fondazione.

A proposito della Diffusione del messaggio di fratel Carlo e della fraternità, un avvenimento è stata la venuta di don Giuseppe Colavero (responsabile nazionale della Fraternità sacerdotale) che ha incontrato i sacerdoti della diocesi di Tirana e di Scutari. Ecco un brano di un suo diario:

“Ho vissuto una settimana in Albania, dove ho presentato nella diocesi di Tirana e in quella di Scutari (alla presenza dei due vescovi di Tirana, e dei quattro vescovi del Nord) la spiritualità di Charles de Foucauld ai sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Il viaggio verso il nord dell'Albania mi ha fatto ritornare con la mente ai mesi del 1991 e '92, alla ricerca fraterna dei luoghi di culto e dei sacerdoti e religiosi e religiose che avevano testimoniato la loro fedeltà a Cristo durante i circa 40 anni di vera persecuzione.

La presentazione semplice dei mezzi di santificazione propri della fraternità sacerdotale Jesus caritas di Charles de Foucauld, inseriti nella spiritualità di Nazareth e nell'esperienza esistenziale di Fr. Charles, uomo cercatore di Dio ed imitatore di Gesù, ha avuto risonanze interessanti e propositi di approfondimento e di coinvolgimento in programmi successivi.

Le piccole sorelle di Gesù, presenti ed operanti a Tirana, e le sorelle del Movimento contemplativo Missionario “P. Charles de Foucauld” di Gostime (Elbasan), secondo lo stile tipico della famiglia di fr. Charles, hanno voluto e preparato questa esperienza che spero produca frutti di santità per la costruzione del Regno anche in Albania.

L'Albania è anche...

Profonda emozione ha suscitato in me la celebrazione del vespro insieme alla comunità delle Clarisse nel monastero a Scutari, ricostruito accanto a quelle che furono per decenni le celle di tortura per coloro che professavano la loro fede in Dio e per tutti coloro che rivendicavano la libertà e la dignità della persona umana.

L'Albania e l'umanità tutta hanno bisogno di guarigione dell'anima, di riconciliazione e di fraternità, profezie che sono dono da chiedere allo Spirito nella preghiera, ma anche impegno quotidiano per noi preti che ci ispiriamo alla spiritualità e alla vita di fr. Charles, fratello universale".

Con questi avvenimenti nella trama quotidiana si intrecciano tanti altri incontri più semplici e più diversi dove fatica e soddisfazione si alternano nella ricerca di soluzioni... Molto positivo è il fatto che le persone che l'una o l'altra di noi seguono più da vicino, sentono la Fraternità come la loro casa e la nostra comunità come la loro famiglia.

E sempre si ripete l'esperienza che senz'altro fate anche voi: nel contatto gomito a gomito, i nostri amici ci offrono profonde lezioni di vita e di dignità.

Penso all'abnegazione e alla tenacia di Feride 77 anni, che si è occupata della sorella cieca di 80 anni, raggiungendola ogni giorno nella sua povera abitazione, riuscendo poi con tenacia ad ottenere il suo ricovero presso la casa delle Suore di Madre Teresa.

Il carisma della Fraternità ci aiuta a vivere **con spontaneità l'aspetto ecumenico** nei tanti incontri quotidiani: mi sorprende sempre di più la realtà di questo popolo in cui si intrecciano tre fedi...e la tolleranza con cui questa diversità è assunta nelle famiglie molto spesso miste.

Quest'anno che la Pasqua è stata celebrata lo stesso giorno dai cattolici e ortodossi, la sera dopo la Veglia e la Messa nella nostra parrocchia siamo andate a ascoltare l'annuncio della resurrezione sul piazzale davanti alla Chiesa Ortodossa, e vi abbiamo ritrovato qualche persona amica cattolica.

Un'ultima notizia – vero **AVVENIMENTO**: quest'anno l'incontro della nostra regione (**regione Tag: Turchia-Albania-Grecia**) si farà in Albania vicino a Scutari, e per la prima parte che comprende una Sessione - in vista del capitolo - "Aujurd'hui, dans le monde rendre compte de l'esperance" (fr Michael Davide), sono invitate anche una rappresentanze delle regioni vicine: Serbia-Croazia-Ungheria / Polonia / Ucraina (le sorelle della regione Ceca- Slovacchia non potranno partecipare perché alla stessa data c'è il loro Ritiro di Regione): saremo più di 20 piccole sorelle!!!!...



**Con questa stretta di mano
tutte e quattro vi salutiamo:**
Odette L., J.Jeannine, Héléne J. e Maria Lucia
piccole sorelle di Gesù

ANCHE COSI' SI COSTRUISCE IL FUTURO

Emozioni di Klaudia Shkurti



di Tonin Bajraktari

Shqiperia (Albania)

Sono albanese e non me ne vergogno,
sono albanese, mi ha mantenuta viva un sogno.
Sono albanese, parlo lingue straniere,
sono albanese, riconosco il mio dovere.
Scrivo in un'altra lingua, questo mi ferisce,
ma perchè la mia qui non si capisce.
Sono albanese per ricordare,
sono albanese per adorare,
quella lontana mia amata terra
che, come tante, è stata divisa dalla guerra.
Sono albanese e non ho paura,
sono albanese, sono matura.
Sono l'albanese delle mie montagne,
sono l'albanese che non tira lagne.
Sono l'albanese dei miei amici,
sono l'albanese dei miei nemici.
Sono l'albanese dell'antica Illiria,
da quella mia terra son scappata via.
Sono l'albanese dei balli popolari,
sono l'albanese dei due vicini mari.
Sono l'albanese di Vojosa e Valbona,
sono l'albanese di Tirana e Valona.

Ma più tra tutte originaria io sono
dell'illirica Epidamnos, un antico dono.
Della romana Dyrrachium dal mar assalita
e della mia Durazzo che ora è in vita.
Sono l'aquila che alla mia terra il nome ha dato,
sono l'essere che qualcuno ha amato.
Sono albanese e coraggio ho nel cuore,
sono albanese e ho provato anche dolore.
Sono l'albanese dei miei genitori,
sono l'albanese che ha avuto rancori.
Del mondo era donna ed era regina,
la chiamavano Teuta ed era divina.
Quel che si dice è falso o vero,
ma chi non è sicuro,
legga nel cuor sincero.
Sono albanese e provo nostalgia,
del mondo che è paese, del mondo che è casa mia.
Sono l'albanese che la paura ha conosciuto,
sono l'albanese che l'identità ha ritrovato.
Sono albanese, mi sono salvata,
il mio nome è Shqiperia e ne sono onorata.

Klaudia Shkurti

Verso la Giornata Mondiale dei Giovani

Madrid:16 – 21 agosto 2011

BENEDICTUS PP XVI

“Cari amici, vi rinnovo l’invito a venire alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Con gioia profonda, attendo ciascuno di voi personalmente: Cristo vuole rendervi saldi nella fede mediante la Chiesa. La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili. Non lasciatevi scoraggiare, cercate piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Nel corso di quest’anno preparatevi intensamente all’appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall’ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.

Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. La Chiesa in Spagna si sta preparando attivamente per accogliervi e vivere insieme l’esperienza gioiosa della fede. Ringrazio le diocesi, le parrocchie, i santuari, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti ecclesiali, che lavorano con generosità alla preparazione di questo evento. Il Signore non mancherà di benedirli. La Vergine Maria accompagni questo cammino di preparazione. Ella, all’annuncio dell’Angelo, accolse con fede la Parola di Dio; con fede acconsentì all’opera che Dio stava compiendo in lei. Pronunciando il suo "fiat", il suo "sì", ricevette il dono di una carità immensa, che la spinse a donare tutta se stessa a Dio. Interceda per ciascuno e ciascuna di voi, affinché nella prossima Giornata Mondiale possiate crescere nella fede e nell’amore. Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore”.

Dal Vaticano, 6 agosto 2010, Festa della Trasfigurazione del Signore.

*Grazie di cuore a tutti coloro
che ci sostengono con un contributo...
Invitiamo tutti a partecipare alle spese occorrenti
per la stampa e la spedizione.*

Grazie!!!

Questo numero viene inviato cartaceo solo a coloro che contribuiscono alle spese.

Ce ne scusiamo!

L'aumento delle tariffe postali al 500% ci impediscono di continuare ad offrirvi notizie e motivi di riflessione sulla realtà italiana, albanese, mediterranea, ecclesiale e civile, come ci sembra che abbiamo fatto per questi 20 anni.

Attendiamo la vostra email...per spedirvi online questo sussidio.

In questo numero

Editoriale	p. 1	Kosovo: settembre 2010	p. 9
Gocce di rugiada	p. 2	Caritas e donne rifugiate	p. 11
Laboratorio statutario	p. 3	L'Albania è ANCHE...	p. 12
Dialogo cristiano - islamico	p. 5	Klaudia Shkurti	p. 14
Una lodevole iniziativa	p. 6	Verso la GMG 2010	p. 15
Attività all'Eurogiovani	p. 7		

AGIMI *Sito web: www.agimi.org
e-mail: info@agimi.org*

CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO

c.c.b. AGIMI OTRANTO IBAN: IT 09 I 0300279860000000710882

AGIMI via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.c.p. 527739

CENTRO CULTURALE ALBANESE via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le)
tel. 0836 485088

EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024
Maglie (Le) tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

• **DIRETTORE RESPONSABILE:** don GIUSEPPE COLAVERO - Cell. +39 368 38 65 055 -
Chiuso il 31/08/2010 - • **REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/1997.**

DIFFONDIAMO LA SPERANZA

COLLABORA CON NOI!



Ho ricevuto e letto il Giornale AGIMI. Vi ringrazio.

Intendo collaborare con la vostra opera di sensibilizzazione e di diffusione della speranza in un mondo migliore, interculturale e interreligioso.

Ho scelto di contribuire in questa forma:

- Allego in busta assegno di €, non trasferibile intestato ad AGIMI OTRANTO
- Allego in busta €, contanti
- Allego ricevuta di versamento di €sul ccp N. **527739** intestato ad AGIMI via degli eroi, 1
73020 CARPIGNANO SALENTINO (Lecce)
- Comunico dati di versamento di € **effettuato online** sul ccp n. 527739 di AGIMI
- Allego ricevuta di Bonifico di € sul ccb IBAN: IT 09 I 0300279860000000710882
- Comunico dati di versamento di € **effettuato online** sul ccb
IBAN: IT 09 I 0300279860000000710882
- Bambini ciechi** **Profughi e Rifugiati** **Scuola disabili Albania** **Scuola disabili Senegal**

COGNOME

NOME

VIA

CAP

CITTA'

STATO

EMAIL:

Tel.

Fax

Cell.

AGIMI - OTRANTO

Via Cesare Battisti n. 20 - 73024 - **Maglie** (LE) - Italy

Tel. Fax. 0836/427618- Cell. 368 38 65055

E-mail: info@agimi.org

www.agimi.org

